lastica di cui decise di liberarsi nel settembre 2009

enza plastica e impossibile

na famiglia austriaca ne fa a meno del tutto, ma le alternative ci sono"

otti non esistono sostituti, co-
e per le medicine. E non solo.
I Krautwaschl-Rabensteiner
n sono integralisti anti-pla-
ca, né dei «Plastik-Taliban»,
me li ha apostrofati un letto-
sul blog che accompagna
sperimento. La lavastoviglie,
esempio, l'hanno lasciata al
posto. Il resto, invece, è
nbiato: sdraio da giardino,
tenitori e giocattoli in pla-
a hanno fatto la gioia di pa-
ti o amici, oppure sono stati
chiusi nella stalla accanto al
tico.

Dopo un
e e mezzo
ricerche i
utwaschl-
ensteiner
riusciti a
are alternative di cui igno-
no l'esistenza, come gli
zolini con il manico in legno,
re hanno rispolverato vec-
imedi, come l'acido citrico
vere per pulire il water.
uto la condividono oggi

ce di avvolgerlo nella pellicola di plastica; quando compra la carne dal macellaio, esce di casa con una pentola che usa come maxi-contenitore; quando ha finito il dentifricio, va in farmacia con un barattolo di vetro e se lo fa riempire con lo xilitolo in polvere; quando ha bisogno di frutta e verdura, va al mercato con un paio di sacchetti di stoffa invece di acquistare i pacchi surgelati.

Risultato: i Krautwaschl-Rabensteiner hanno di fatto azzerato i loro rifiuti di plastica, hanno cambiato i loro consumi e sprecano meno. Nel frattempo sempre più persone provano a seguire il loro esempio e si scambiano consigli sul loro blog. «Già dopo un mese non riuscivamo più a pensare di tornare indietro», afferma Frau Krautwaschl.

LE ALTERNATIVE

Spazzolini con il manico in legno, contenitori in acciaio, detersivi sfusi

I protagonisti

Il marito Peter

La moglie Sandra

Samuel, 13 anni

Leonard, 7 anni

Il caso italiano

Le dodici eco-fatiche di Tatiana

FEDERICO TADDIA
LODI

Un mese senza frigorifero e uno senza auto. Poi, sempre per 30 giorni, ha rinunciato alle sigarette e ai prodotti usa e getta, alle cose superflue, ai prodotti chimici e di origine animale, allo shopping e allo spazio in eccesso. Eccole le 12 ecofatiche di Tatiana Maselli, 32 anni di Lodi, autrice del blog www.ideetascabili.it, che per un anno ha sperimentato il vivere «senza».

La motivazione «Sono da sempre sensibile all'ambiente, amante degli animali e appassionata di pratiche ecologiche. Mi sono data questi 12 impegni, uno al mese, per rendermi davvero conto di cosa voglia dire rinunciare a comodità alle quali siamo abituati. Mi sono presa delle brevi parentesi per capire se ci sono cose a cui posso fare a meno o se invece è davvero tutto essenziale».

La fatica più dura «La rinuncia alle sigarette: il fumo è un vizio, e oltre all'amore per l'ambiente occorre uno stimolo forte sull'obiettivo, che forse non avevo: dopo due settimane di astinenza ho ceduto».

La fatica meno dura «Evitare i prodotti chimici: mi piace autoprodurmi detersivi, saponi e detergenti. Il mio stile di vita aveva già cancellato da casa quasi tutti questi flaconi».

L'usa e getta «La difficoltà è stata evitare gli imballaggi dei prodotti nei supermercati. Dal punto di vista personale è stato traumatico abituarsi ad usare gli assorbenti lavabili e la coppetta mestruale».

La beffa «Basta un minimo inconveniente a vanificare settimane di sacrifici. Durante il mese del no allo spreco d'acqua si è rotta la lavatrice allagando tutta la casa. E mentre ero lì con lo straccio e i secchi non riuscivo a non pensare a quanti litri d'acqua inutilizzabile stavo raccogliendo».

Il pentimento «Volevo fare il mese senza acquisti a dicembre, ma poi per fare la furba ho deciso di rimandare a dopo gli acquisti natalizi. A gennaio mi sono però resa conto che c'erano i saldi e mi sono letteralmente mangiata le mani».

La conclusione «Rinunciare a qualcosa di importante implica estrema pianificazione. Si può fare senza, ma è fonda-

impossibile

a famiglia austriaca ne fa a meno el tutto, ma le alternative ci sono"

non esistono sostituti, co-
er le medicine. E non solo.
Krautwaschl-Rabensteiner
sono integralisti anti-pla-
né dei «Plastik-Taliban»,
li ha apostrofati un letto-
l blog che accompagna
erimento. La lavastoviglie,
empio, l'hanno lasciata al
posto. Il resto, invece, è
piato: sdraio da giardino,
enitori e giocattoli in pla-
hanno fatto la gioia di pa-
o amici, oppure sono stati
iusi nella stalla accanto al
co.

opo un
e mezzo
cerche i
twaschl-
ensteiner
riusciti a
re alternative di cui igno-
no l'esistenza, come gli
zolini con il manico in legno,
re hanno rispolverato vec-
imedi, come l'acido citrico
lvere per pulire il water.
auto la condividono oggi
un'altra famiglia. Quando
l supermercato, Sandra
twaschl si porta dietro un
ttolo in acciaio inossidabi-
prega la commessa di met-
lì dentro il formaggio, inve-
ce di avvolgerlo nella pellicola di plastica; quando compra la carne dal macellaio, esce di casa con una pentola che usa come maxi-contenitore; quando ha finito il dentifricio, va in farmacia con un barattolo di vetro e se lo fa riempire con lo xilitolo in polvere; quando ha bisogno di frutta e verdura, va al mercato con un paio di sacchetti di stoffa invece di acquistare i pacchi surgelati.

Risultato: i Krautwaschl-Rabensteiner hanno di fatto azzerato i loro rifiuti di plastica, hanno cambiato i loro consumi e sprecano meno. Nel frattempo sempre più persone provano a seguire il loro esempio e si scambiano consigli sul loro blog. «Già dopo un mese non riuscivamo più a pensare di tornare indietro», afferma Frau Krautwaschl.

Peccato che non tutti gli amici lo abbiano capito. Ancora oggi c'è chi le regala una confezione di patatine, una sua vecchia passione. La butta via? «No, ovviamente la apro e le mangio».

LE ALTERNATIVE
Spazzolini con il manico in legno, contenitori in acciaio, detersivi sfusi

Il marito Peter

La moglie Sandra

Samuel, 13 anni

Leonard, 7 anni

Marlene, 10 anni

l'ambiente sentono uno stimolo forte sull'obiettivo, che forse non avevo: dopo due settimane di astinenza ho ceduto».

La fatica meno dura «Evitare i prodotti chimici: mi piace autoprodurmi detersivi, saponi e detergenti. Il mio stile di vita aveva già cancellato da casa quasi tutti questi flaconi».

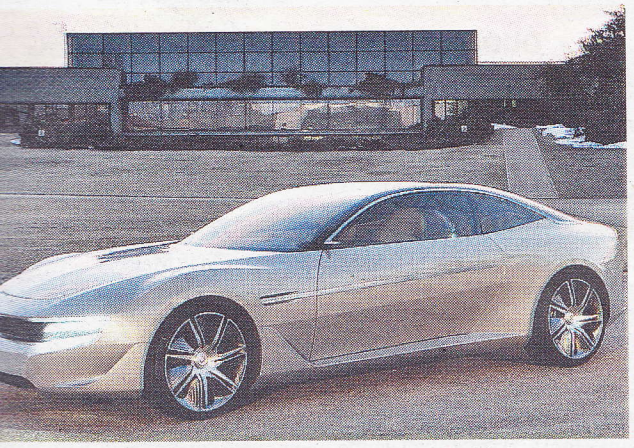
L'usa e getta «La difficoltà è stata evitare gli imballaggi dei prodotti nei supermercati. Dal punto di vista personale è stato traumatico abituarsi ad usare gli assorbenti lavabili e la coppetta mestruale».

La beffa «Basta un minimo inconveniente a vanificare settimane di sacrifici. Durante il mese del no allo spreco d'acqua si è rotta la lavatrice allagando tutta la casa. E mentre ero lì con lo straccio e i secchi non riuscivo a non pensare a quanti litri d'acqua inutilizzabile stavo raccogliendo».

Il pentimento «Volevo fare il mese senza acquisti a dicembre, ma poi per fare la furba ho deciso di rimandare a dopo gli acquisti natalizi. A gennaio mi sono però resa conto che c'erano i saldi e mi sono letteralmente mangiata le mani».

La conclusione «Rinunciare a qualcosa di importante implica estrema pianificazione. Si può fare senza, ma è fondamentale che sia una scelta e non una costrizione. Sono tanti quelli che professano la decrescita come mezzo per contrastare la crisi. Ma capisco che chi non riesce ad arrivare a fine mese in questo modo si senta solo presa in giro».

fila per Pininfarina


mbiano», la concept car presentata quest'anno a Ginevra

la concept car presentata quest'anno a Ginevra. E visto che accanto al core business automobilistico prende sempre più rilievo l'«altra» Pininfarina, quella che arreda la vita del XXI secolo inventandosi di tutto, dal tavolo allungabile alla bicicletta per il cardiofitness, ecco poi una buona scelta fra i suoi 400 progetti.

A cominciare da un mezzo di trasporto collettivo urbano che sembra uscito da un film di 007 o da un fumetto futuribile di Jeff Hawke, e che proprio a Londra fa il suo debutto assoluto. Si chiama Personal Rapid Transit ed è un sistema di piccoli veicoli elettrici automatizzati e leggerissimi che si muovono su rotaie. In mostra un modellino in scala 1:18, mentre i vagoncini veri cominceranno a funzionare l'anno prossimo in Corea del Sud, nella riserva naturale della Baia di Suncheon.

E poi le poltrone, le sedie e i divani Ares Line, lo scarpone da sci Lange Fluid del 2006, bottiglie per l'acqua minerale (Lauretana), il vino (Heck Estates), lo spumante (Gancia), il profumo (Givenchy). Ma anche la macchina Lavazza e la torcia delle Olimpiadi 2006, quella visibile a 100 metri di distanza, che stabilisce un legame ideale e affettivo fra Torino e Londra.

, invece, la do